



la nota del vagabondo

Ho sempre detto e ripeto che io sono buono e caro, mi faccio gli affari miei, non mi interesso delle fregne degli altri, non dico male di nessuno né, tanto meno, chiedo qualcosa ad alcuno perché sono un signore e di debiti, grazie a Dio, ne ho fin sopra la cime di questi quattro peli che mi sono rimasti sulla testa.

Però se qualcuno mi offende o offende la mia città come ha fatto quel turista con il quale ho avuto a che fare domenica scorsa, le cose cambiano e prendono tutt'altra piega. Anche se, come in questo caso, aveva ragione lui.

E' andata che, mentre me ne stavo tranquillamente accovacciato di fronte all'edicola dei giornali vicino all'Olimpia per seguire con un certo interesse e "gratis et amore Dei" le ultime avventure giudiziarie del mio amico "Tarzanite", un tale, che non ho capito bene se era mezzo ciociaro o mezzo romano, mi si avvicina con tanto di tono tra l'arrogante ed il piagnucoloso e mi fa:

— E che voiardri ascolani der c.. che ve vantate d'avé 'na città con tradizione storiche e curturali e che ce 'nvitate puro li

forastiera de fora a visitalla, l'imperatore Vespasiano nun l'avete mai conosciuto?"

Preso così alla sprovvista, ho cercato con fatica di raddrizzarmi con tutte le mie poche forze da quella scomoda posizione dalla quale mi trovavo da oltre mezz'ora tanto che la spina dorsale mi si era quasi accavallata e le gambe mezzo rattrappite, e una volta al cospetto dritto davanti a questo "signore", ho cercato di farmi ripetere la domanda che da fondo terra come mi trovavo, non avevo afferrato bene.

— E allora, voiardri ascolani, questo imperatore Vespasiano, lo conoscete o no? — mi ha ripetuto a denti stretti e con il volto cianotico mentre, stringendo le gambe l'una contro l'altra e sudando abbondantemente a freddo, con una mano si premeva fortemente sopra il basso ventre sul davanti e con l'altra cercava di spingere dentro qualcosa dal deretano di dietro.

— Senti, amico caro! — gli ho fatto con calma e con garbo signorile per non passare da cafone maleducato — Io sono un ascolano puro sangue e non del c.. come lei ti sei permesso di dire. Da quando sono nato e cresciuto, non faccio altro che girare la città per il lungo e per il largo. Conosco tutto e tutti gli ascolani che sono persone per bene, conosco pure a memoria tutte le rue, ruette e vicoli diversi senza consultare quella specie di carte geografiche che portano nel borsello i nuovi vigili urbani e che poi quando gli chiedi qualche informazione ti mandano da tutt'altra parte, ti potrei dire ancora i nomi di tutti i piccioni dei frati di S. Francesco che svolazzano e scacciano la nostra bella piazza, ma questo imperatore Vespasiano che cerchi tu, proprio no, non lo conosco e nemmeno l'ho mai sentito nominare. —

— E se vede! — mi ha ribadito sempre più a denti stretti e sempre più congestionato in volto il turista forestiero che pure cominciava a tremare come se avesse avuto la febbre a quarantadue.

— E che si vede? Non si vede proprio niente! — gli ho fatto di rimando ed anche un po' seccato perché, preso dalle vicende dell'amico "Tarzanite" non mi ero ancora reso conto della situazione. — Se questo Vespasiano noi non lo conosciamo, non lo conosciamo e basta! Che c'è da meravigliarsi tanto? Però, ad essere sincero, noi, ad Ascoli, un imperatore ce lo abbiamo, ma si chiama "Costantino" e non Vespasiano. A meno che non sia un soprann... —

— Ma quale Costantino e Costantino! — mi ha replicato il poveretto strabuzzando gli occhi e con il corpo sempre più piegato in avanti. — Io ti stò parlando dell'imperatore Vespasiano, quello romano, che è passato alla storia per aver inventato i "cessi"! Quello lo conoscete no? —

— Senti, amico caro, se è così, ti dico subito e con cognizione di causa che se questo Vespasiano che tu cerchi ha veramente inventato i "cessi", stai pur tranquillo che in Ascoli non lo conosce nessuno!

— Ma come, nemmeno il Sindaco, gli assessori, l'azienda di sog... —

— Bboni quelli! — Te li raccomando — gli ho subito risposto con un senso di rabbia, dopo che finalmente mi ero reso conto in quale penosa situazione corporea si trovasse il poveretto che mi si contorceva davanti. Senti — gli ho fatto allora cercando di rincuorarlo — perché non provi... —

— Ma che provo e provo! Sono tre ore che vado girando disperatamente per la città alla ricerca di un qualsiasi cesso! Nun ne posso più! Ci ho puro la prostata ingrossata, una punta di orchite e puranco quarche sfischi di cacarella che... che... ch... —

Non ce l'ha fatta a dire più una parola. E' caduto, svenuto, in una pozza di... liquame giallastro mentre dal fondo dei pantaloni gli fuoriusciva una sostanza semiliquida, maleodorante, non meglio identificata.

Poco distante, nel Palazzo dei Capitani, Sindaco e Giunta, proprio nello stesso momento, stavano animosamente discutendo sul sesso degli angeli.

Ciao. Alla prossima puntata.

Oreste De Santis

tappezzerie, tendaggi,
stoffe per tappezzeria, tappeti
tende da sole
lana e crine per materassi

tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio

Corso Mazzini, 255 ☎ 65305
ASCOLI PICENO